

E qui, auguratosi che altro monumento grandioso sorga presto in Roma, donde il Vate annunzi alle genti la grandezza d'Italia ritornata regina tra l'uno e l'altro mare, circondata e sorretta dalle riconquistate terre, dove indelebile restò impressa l'impronta latina, s'avvicina alla fine.

Il nostro motto.

Ma il più bel monumento si alzerà a lui nel vostro cuore, o giovani, che dal suo verso immortale troverete conforto nel dubbio, incitamento nel suono e fiamma d'amore per tutte le azioni più belle.

Non è follia dunque sperare che col rifiorire del suo culto, sempre più progredisca l'amore del bello, il sentimento del giusto, la nobile sete del vero, che fa affrontare le più dure fatiche, sopportare con calma serena qualsiasi tormento.

Col suo culto, procederà di pari passo, trionfante la società nostra che porta onorata il suo nome.

E al suo trionfale progresso avrete il vanto di aver dato un piccolo impulso voi, o acquei; che sempre più numeroso e operoso si farà questo Comitato coll'aiuto incessante delle novelle generazioni, che saranno ai più puri ideali infiammate dagli ottimi insegnamenti che qui vedo tutti raccolti col plauso del nostro capo degli studi (e qui legge, tra le approvazioni, il telegramma dell'illustre provveditore, sopra riportato) e che domani qui, come in tutte le scuole italiane, ricorderanno ancora, per sapiente disposizione di S. E. il Ministro, le patriottiche benemerite della Dante; sempre più numeroso e operoso si farà per virtù del popolo vostro forte, fidente, costante; per la parola ausiliatrice che uscirà dalle vostre labbra, o gentili, che già siete si numerose da costituirvi in comitato e che, come so, già avete intenzione di donarci il bel vessillo sociale.

Ebbene, nel nome delle cortesie e illustri nostre patronesse, a ben vederci, o Signori, per la prossima festa, quando, con schiere raddoppiate, inviteremo il più celebre oratore d'Italia a parlarci della nostra Dante e a darci in consegna la bella bandiera su cui con le vostre mani delicate a caratteri d'oro avrete scritto, o Signore, le belle virtù non ferrine, personificate nel vostro primo cittadino, il nostro amato Presidente:

Forza, fede e costanza.

Fragorosi applausi scoppiano al finire del bellissimo discorso del prof. Boffi e si ripetono per un po' di tempo, anche dopo che per ringraziare egli si ripresenta coll'avv. Bisio.

Segue, tra religioso silenzio e salutato poi da entusiastici applausi, il Coro del Nabucco eseguito da cori e orchestra.

Viene bissato il riuscitissimo e difficile Coro a tre parti su terzine di Dante, musicato espressamente dal M. Bisotti.

E si chiude la splendida festa con la Cantata a Dante scritta e musicata dallo stesso instancabile M. Bisotti, che, eseguita mirabilmente da 110 persone tra cori, orchestra e banda, procura innumerevoli e meritati applausi al bravo Maestro che con vivo entusiasmo e con squisito senso di arte aveva data l'opera sua a favore della Dante, che gli è perciò grata e riconoscente.

Il Sindaco cav. Garbarino, volle dare una bicchierata in onore degli esecutori, con distribuzione di dolci ai piccoli cantori, che si ebbero anche le lodi dell'on. Maggiorino Ferraris, dell'Assessore dell'Istruzione, del Consigliere Provinciale avv. Raffaele Ottolenghi e le carezze delle gentili distributrici signorine Damasio e Ferro, che insieme coll'avv. Chiaborelli e il prof. Pietro Garbarino cooperarono alla riuscita della festa.

Il Presidente, cav. Garbarino, finita la cerimonia telegrafò:

*On. Boselli, Presidente Dante
Roma*

Questo Comitato coll'intervento Autorità, Sodalizi, Scuole celebrò solennemente Politama Garibaldi Natale Roma, innanzi intera cittadinanza plaudente ideali Dante.

GARBARINO

Il Presidente generale, on. Paolo Boselli, gli rispose nobilmente così:

*Cav. Garbarino, Dante Alighieri
Acqui*

Ringrazio cortese comunicazione, augurando nostra Dante sempre più larghi consensi codesta patriottica cittadinanza.

BOSELLI

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

Pel Discorso di Maggiorino Ferraris

Mercoledì scorso l'on. Maggiorino Ferraris ha ottenuto alla Camera un magnifico successo: la ripercussione finanziaria ed economica della guerra libica ha dato argomento ad una grande e decisiva discussione parlamentare nella quale aprì il fuoco l'on. Wollemborg con una critica minuta dell'operato del Governo e specie del Ministro del Tesoro, di cui presero le difese l'on. Bonomi, socialista riformista, l'on. Ancona, costituzionale liberale, di indiscutibile competenza entrambi. Ad ora tarda scese in campo l'on. Maggiorino Ferraris il cui intervento non era atteso e forse neppure da lui deliberato, e parlò per un'ora facendo prima l'analisi delle conseguenze delle spese con grande sincerità e con altrettanta serenità di parola, esponendo tutte le penombre della situazione, ma dichiarando con pari accento di convinzione che alle conseguenze inevitabili della guerra si doveva rimediare con virilità e successo uguale a quello dell'armi, apertamente affermando quanto al Ministro del Tesoro che ognuno che fosse stato al suo posto non avrebbe fatto nè di meglio nè di più.

Le due fasi del poderoso discorso sono state autorevolmente e con grande verità prospettate dal *Giornale d'Italia* che dichiara vera, grande, generale meritata ovazione quella ottenuta dal valoroso oratore.

E fu spettacolo veramente raro e commovente dato da tutti i partiti con un applauso entusiastico, con una dimostrazione indimenticabile e di cui si è diffusa la eco di tutti i giornali d'Italia.

Il discorso dell'on. Maggiorino Ferraris ebbe il suo epilogo nelle dichiarazioni fatte dall'on. Giolitti, che invitò a votare l'ordine del giorno dell'on. Ferraris come quello che costituiva un atto di patriottismo finanziario, e dell'on. Tedesco che ringraziò l'oratore per la magnifica apoteosi della solidità finanziaria, esprimendo l'augurio che egli avrebbe continuato a lungo a rappresentare in Parlamento il suo collegio di Acqui.

Cosa notevole, mentre parlava l'on. Ferraris, ebbe continuo insistente l'appoggio della estrema sinistra che fu la prima a festeggiarlo.

Diamo con piacere la chiusa del discorso:

Volgendo ora alla fine del mio dire, è inutile nascondervi che stiamo chiudendo un lungo periodo della nostra vita politica, e che, con cinque milioni di nuovi elettori...

Voci. Sono sei milioni.

FERRARIS MAGGIORINO. Me ne allieto ancora di più!

...con sei milioni di nuovi elettori, se non immediatamente la prima Camera che verrà, la Camera successiva prenderà una fisonomia diversa, e si porrà problemi nuovi che dovrà affrontare e risolvere. Possiamo fare — non dico un testamento — ma un po' di bilancio. Del resto, il testamento, molte volte, è di buon augurio: si vive di più! (*Si ride*).

Possiamo dunque fare un po' di bilancio! Come ricordai da principio, sono entrato qui da ventisette anni; l'onorevole Giolitti vi è entrato da circa trenta; siamo quindi coetanei nella vita parlamentare.

Abbiamo visto tempi, francamente, molto più brutti degli attuali. Siamo entrati con un bilancio di cui nessuno poteva misurare il disavanzo, che poi salì a cifre enormi, valorosamente combattuto da uomini verso i quali, ho già detto, deve essere rivolta la riconoscenza del Paese. Siamo entrati col cambio al 16 per cento. Siamo entrati con un commercio internazionale che era quello d'un piccolo statuuccio d'Europa.

Siamo entrati in condizioni generali dell'economia del paese tali che ci domandavamo se qualche milione di lire di nuove imposte non avrebbe irrigidito le membra di questo corpo debole, che era stato grande nei mirabili sforzi della sua epopea politica,

ma che n'era uscito povero, come escono poveri dalle grandi lotte coloro che combattono soltanto in nome della patria e della libertà. (*Vive approvazioni*).

Ma a questo popolo abbiamo dato un bilancio che onoratamente compete coi migliori d'Europa; che ha affrontato la crisi del 1907, il terremoto del 1908, la guerra libica e le difficoltà d'una guerra europea; gli abbiamo dato un credito che, nel suo maggiore consolidato, è sceso meno del credito dei maggiori Stati d'Europa. E' un fenomeno che nessuno sa spiegare, e che i grandi banchieri ed economisti esteri ci pongono nelle loro conversazioni private e nelle loro lettere: diteci qual'è la forza magica che sorregge il vostro credito! Abbiamo fatto un paese che, in pochi anni, ha quasi raddoppiato il movimento delle sue importazioni e delle sue esportazioni, ha raddoppiato il consumo del carbone e di molti altri generi, che sono un indice di potenzialità economica: cosa che sarebbe parsa favolosa ai nostri padri.

Abbiamo depositato 2 miliardi nelle casse postali. Diceva Sella: quando avremo 100 milioni, avremo davanti a noi un problema formidabile a cui pensare. Così diceva il bravo, il glorioso Quintino Sella che qui ricordo, certo con la piena adesione di tutti i colleghi della Camera. (*Vive Approvazioni*).

Questo si è fatto nel corso di poche legislature, sorte da classi medie e, se volete, da quella derisa borghesia (*vive approvazioni*) che pure ebbe il pulpito dell'idealità d'Italia, che non badò a distinzioni di classi sui campi di battaglia e che, uscita povera dalle guerre dell'indipendenza, diede tutte le proprie risorse alla ricostituzione finanziaria ed economica del Paese. (*Vivissime approvazioni*).

Ebbene, permetteteci ad un vostro umile collega, che non si domanda se tornerà qua dentro, (*Vive interruzioni - Sì! Sì!*) permettete a me, qualunque siano le sorti della battaglia elettorale, di dire: onore all'Italia che ha ricostituito sé stessa, di fronte alle grandi nazioni! (*Vivissime approvazioni - Vivissimi e generali applausi - Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

- Sig. Ghezzi Pietro e Signora, Monza.
- » Enrico Etlinger, Genova.
- » Rittermeister C. G. Adlercreutz e Signora, Svezia.
- Sig.ra Anna Strom, Stoccolma.
- » Baronessa De Schroderheim, Stoccolma.
- » Elisabeth A. Hankinton, Dresda.
- Sig. T. Fritz Gabler e Signora, Magdeburg.
- Sig.ra Florence Macintyre, Inghilterra.
- » Edith Payne, Londra.
- Sig. Maggiore K. Von Feilitzen, Sinkoping.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale d'Acqui — Truffa italiana — Balbi Luigi, Balbi Carlo padre erano stati chiamati a rispondere di truffa per avere di correttezza nell'aprile 1909 in Fontanile, con ingannevoli raggiri carpito la somma di L. 10.325 alla loro nipote Pesce Maddalena, la quale consegnava detta somma ai medesimi, dopo averle fatto credere che l'avrebbero impiegata in acquisti a favore di lei mentre invece la convertirono in uso proprio.

Li aveva querelati il rispettivo genero e cognato Pesce, padre della Maddalena defunta: ma all'udienza cadde tutto quanto lo strano edificio di un'accusa legata ad inchieste testimoniali americane, sicchè il P. M. dovette ritirare l'accusa.

Furono assolti per non provata reità. Difesa: avv. Giardini.

Una lettera dell'avv. Cortina

La Rivista politica parlamentare di Roma, pubblica la seguente lettera del suo Direttore comm. Avv. C. A. Cortina:

Roma, 24 Aprile 1913.

Carissimo Pistone,

Parecchi comuni amici mi avvertono premurosamente che la lotta nel nostro collegio di Acqui è ormai un po' dovunque dichiarata e mi danno anche il consiglio di muovermi io pure e di venire al più presto nelle nostre terre non ferrine per prendere nettamente posizione.

Ebbene io scrivo a te, che sei sindaco del capoluogo di uno dei tre mandamenti delle nostre valli Bormida, che già rappresentasti anche al Consiglio Provinciale, scrivo a te, che mi sei legato da una affettuosa amicizia più che trentenne, in omaggio alla quale mi offristi già tutto il tuo autorevole e cordiale appoggio per una mia eventuale candidatura nelle non lontane elezioni politiche, scrivo a te per dirti che io non mi muoverò ora da Roma.

Certamente l'offerta vostra era per me lusinghiera e l'attrattiva di una bella battaglia, fatta con voi nelle terre dilette ove sono nato, per le quali tanti affettuosi legami permangono nel mio cuore, sarebbe stata indubbiamente grande e seducente.

Ma, con tutto ciò, io mi sono chiesto se era proprio il caso di gettarsi a capofitto, e per tanti mesi, in una lotta che si annunzia vivacissima, faticosa, dispendiosa ed anche — lasciamelo dire — a mio modo di vedere, poco dignitosa, per le pretese ed i sistemi purtroppo invasi...

E poi mi sono anche immodestamente chiesto se, proprio, la eventuale nomina di deputato avrebbe aggiunto molto alla posizione che, grazie a Dio, con i lunghi anni del mio intenso ed incessante lavoro, mi sono conquistata, passo passo, in Roma. E se mi era proprio necessaria la coercizione del mandato politico per poter continuare ad adoprarmi per fare un po' di bene ai conterranei, e se, proprio, non mi bastava la tribuna libera e stimata delle mie due Riviste, per dire sempre ed alto il mio pensiero sulla vita pubblica del nostro paese.

Tutto questo io ho pensato, amico mio carissimo, e, come ponderata conseguenza della mia riflessione, rispondo ora a te — e per te ai moltissimi buoni amici degli altri comuni del collegio, i quali mi scrissero, o mi parlarono, o mi fecero parlare — che io ringrazio tutti quanti, con tutta l'anima, ma non mi presenterò candidato politico del nostro collegio.

E poiché tu sai che erano venuti a me, e si disponevano ad appoggiarmi in ogni onesto modo, anche elettori di opposte tendenze, e fautori, in sottordine alla mia, di altre candidature, così io lascierò ben volentieri a ciascuno di riprendere la propria via, salvo a dire ben chiaro, a suo tempo, per chi sarà il mio voto.

Credimi, con cordialissime cose e con un abbraccio, tuo aff.mo amico

C. A. CORTINA.

*Ill.mo signor cav. avv. Claudio Pistone
Sindaco di Bubbio.*

Dal Circondario

Da Cassinelle 22. — Ieri fu qui l'onorevole Maggiorino Ferraris, accolto festosamente dal Sindaco Gallo, dal dott. Zunini, dal farmacista Gaione, e dall'ufficiale di Poste Barberis, coi quali si recò poscia a Bandita ove si trattene fino a sera assai felicitato da quelle popolazioni.

La Settimana

Il Consiglio Comunale è radunato per lunedì, alle ore 17.

Un lieto avvenimento ha rallegrato la famiglia del cav. Moise Sanson Ottolenghi: il di lui figlio Emilio ha condotto in isposa la signorina Lucia Sanguinetti di Bologna ove domenica scorsa ebbero luogo le belle nozze fra uno stuolo di parenti ed amici offerenti bellissimi doni augurali. Partecipando alla letizia degli sposi, loro auguriamo una felicità senza fine.

Colonia Marina e Alpina — Gli aspiranti a godere del beneficio della cura marina devono presentare la domanda e documenti entro il giorno 10 maggio p. v. al Segretario sig. avv. Tomaso Benzi, presso il quale si possono avere gli opportuni schiarimenti.

I posti disponibili sono 20.